

# American Sudoku

Premessa: questo racconto è stato ispirato mentre, seduto in trono, cercavo di risolvere un sudoku impossibile.

Prima di tutto l'ambientazione: un elegante e pulito quartiere residenziale della provincia americana. Ha perso un po' lo smalto dei giorni migliori ma è ancora lì:

Un quadrato, delimitato dai viali di tigli, fatto di 9 villette unifamiliari, simili tra loro, con le loro staccionate bianche, la veranda e il vialetto fino al garage.

Bob è lì. 1, al centro del suo quadrato, seduto sulla sedia a dondolo, al cento della sua veranda.

Ormai in pensione, vedovo, è lontano il tempo quando in 2, lui e sua moglie, l'adorata Gena, organizzavano i barbecue accanto alla piscina sul retro. La figlia, con 3 nipotini che quasi non conosce, vive ormai lontano. Bob e il suo sudoku. Bob e il suo quartiere. Non potrebbe vivere altrove.

L'ha visto nascere, il suo quartiere. I tigli ora grandi, alberelli appena piantati, il barbecue, la piscina con i giochi dei bambini e la Cadillac sul vialetto.

Il barbecue, il rito della domenica, con i suoi 4 colleghi della polizia, amici da sempre. 5 birre le risate, i commenti sul Super Bowl.

Era felice allora, anche se doveva alzarsi alle 6, quando aveva il turno di mattina.

Settimana piena, 7 giorni che scorrevano veloci. Non come ora, che dalle 8 combatto con questo maledetto sudoku che non vuole venire.

“E Il 9, che non so dove mettere”.

Questo quartiere che non è più quello di una volta: le gang dei chicos messicani, che invece di rimanere nel loro quadrato ed evitarsi, si scontrano con le baby-gang dei negri, per il controllo dello spaccio su tutto il quartiere.

Ebrei contro negri, Arabi contro Ebrei. Figuriamoci che, dopo la sinagoga, vogliono costruire anche una moschea.

E quelle due lesbiche nella villetta in fondo al viale. Non basta il cane, a sporcare, ora vogliono anche un bambino.

E questo 9 – bastardo- che non so dove metterlo.  
Basta, cancello tutto!

E questo sudoku che non viene  
Basta. Mi siedo sul divano e accendo la tv

Stanno trasmettendo il Tg. Un'inviata dalla pettinatura improbabile dà le ultime notizie.

“qui da New York Giovanna Botteri”

“L'ennesima strage si è compiuta in un tranquillo quartiere residenziale del middle west americano”.

“L'autore, che si è poi suicidato, era un ex poliziotto in pensione. Le dinamiche non sono chiare. Sembra che, mentre sparava, urlasse numeri a caso, senza un apparente nesso tra loro”.

“Gli inquirenti stanno indagando.”

“Il presidente, in conferenza stampa, annuncia di presentare al congresso una proposta di legge su una moratoria per limitare il possesso delle armi.”

Non che io ami particolarmente questo mondo di saluti alla bandiera fatto di puritani con il mitra nascosto nel comodino, ma è l'unico mondo, resto diurno di tanti film hollywoodiani che sono riuscito a immaginare:

Nell'Italia della speculazione edilizia e dove ancora l'acquisto di un'arma comporta una qualche difficoltà, questa storia sarebbe improponibile.

Almeno per ora.

Stragi individualiste di gente che ha sbroccato, qui sono rare, noi siamo più portati alle stragi di stato.

E il 9 bastardo che non so dove mettere.